

Verso Una Architettura Ediz Illustrata

?????:?????

Collana Architettura e Complessità diretta da Antonio Piva Per il terzo anno consecutivo, dopo Franca Helg e Marco Zanuso, il Dipartimento di Architettura e Pianificazione della Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano - insieme al Dipartimento INDACO della Facoltà del Design, all'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera italiana e all'Archivio del Moderno di Mendrisio - celebra una delle figure fondanti la sua tradizione didattica, Vittoriano Viganò, autore, tra l'altro della "nuova" sede della Facoltà di Architettura e Società di via Ampère. Una riflessione nel riconoscimento della complessità umana e professionale di un architetto che ha fatto del suo lavoro una missione di vita, identificandolo con una componente etica e umana di grande rigore, trasferita in ambito accademico. Viganò ha vissuto le diverse scale della progettazione, facendo dell'interazione tra linguaggi, pensieri e tematiche un punto di forza della sua professione. I testi raccolti in questo libro documentano le due giornate di studi: a Milano, attraverso testimonianze che restituiscono la poliedricità dell'uomo e del professionista in un quadro relazionale allargato; a Mendrisio, che dedica gli interventi all'Istituto Marchiondi Spagliardi, opera giovanile dell'architetto eretta tra il 1953 e il 1957, cui è stato recentemente apposto il decreto di vincolo monumentale dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali. Testi di Antonio Piva, Elena Cao, Pier Carlo Palermo, Paolo Portoghesi, Cesare Stevan, Maria Antonietta Crippa, Vittorio Prina, Francesco Scullica, Pierfranco Galliani, Emilio Faroldi, Aurelio Cortesi, Isotta Cortesi, Arturo Dell'Acqua Bellavitis, Alba Cappellieri, Paolo Golinelli, Michele Porcu, Alberto Artioli e Gian Carlo Borellini, Bruno Reichlin, Franz Graf, Francesca Albani, Valeria Farinati, Gianni Ottolini, Alberto Grimoldi.

La serie "Architetti Vite Parallele" intende confrontare attori dell'architettura moderna italiani – conosciuti e stimati in patria secondo le gerarchie della storia dell'architettura contemporanea "ufficiale" – con attori dell'architettura internazionale anche essi conosciuti e stimati, non solo in Italia, secondo quelle stesse gerarchie, spesso irrigidite nelle grandi visioni storiche che hanno tuttavia fondato il successo critico della modernità. L'obiettivo è di segnalare la consonanza, anche soltanto parziale, d'idee, di metodologie del progetto e d'impegno civile tra alcuni italiani e alcuni stranieri – cercando di fare uscire dalla singolarità italiana personalità che troppo in essa sono state racchiuse e giudicate. Segnalando, invece, la loro appartenenza a pieno diritto a un più vasto tessuto internazionale dell'architettura moderna, operante soprattutto per la realizzazione di una migliore città. Con la speranza, inoltre, di contribuire a restituire la statura autoriale di alcuni nostri maestri o quasi maestri o maestri dimenticati o – più semplicemente, – nostri architetti di rara competenza professionale, impegnati nella costruzione della città moderna. Tuttavia, pur tenendo a mente il modello che ispira la serie, cioè la Vite Parallele di Plutarco, nelle quali il filosofo greco è interessato all'esemplarità interiore e morale dei personaggi, il paragone si occuperà di confrontare i caratteri delle personalità studiate e, soprattutto, delle loro opere, senza intenzione alcuna di fare storia o fare filosofia. La serie "Architetti Vite Parallele", pertanto, ha lo scopo di evidenziare le origini, il profilo culturale, le qualità umane e sociali, i talenti artistici e tecnici che

hanno determinato il modo di essere architetti e di fare architettura degli architetti indagati per coppie. Quasi sempre, o almeno nel primo gruppo di vite parallele che si intende indagare, il confronto è condotto fra un architetto italiano di area romana e un architetto non italiano. Come nel caso delle Vite di Plutarco, si tratterà prima la vita dell'architetto straniero, poi quella dell'architetto italiano (greco per Plutarco), e quindi il paragone fra i due.

PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE Collana fondata e diretta da Enrico Corti Questo lavoro propone un'interpretazione del quartiere Castello a Cagliari, nella sua forma attuale e nelle sue trasformazioni temporali, volta a individuare gli elementi chiave sui qua

Viene presentato, al termine del procedimento per l'acquisizione allo Stato della Villa Giustiniani-Odescalchi di Bassano Romano, il risultato del compendioso programma di studi e ricerche promosso e curato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio per il Patrimonio Storico Artistico del Lazio. Il feudo bassanese, in origine degli Anguillara, fu acquistato nel 1595 dal ricco commerciante e finanziere genovese Giuseppe Giustiniani, riparato a Roma dal lontano Oriente; la Villa fu restaurata e configurata nello stato attuale dal figlio Vincenzo (Chio 1564-Roma 1637) sul principio del Seicento per farne la propria casa-museo, rappresentativa sede di importanti collezioni antiquarie e di arte contemporanea e aristocratico luogo di riservate e dilettevoli attività e privilegiate frequentazioni. Nell'attesa dell'avvio dei lavori di restauro se ne ripercorrono le passate vicende, dai fasti barocchi alle tristi dismissioni patrimoniali dell'Ottocento, si illustra il prezioso ciclo di affreschi, opera di importanti artisti dell'epoca (FRANCESCO ALBANI, BERNARDO CASTELLO, DOMENICHINO, PAOLO GUIDOTTI BORGHESE, ANTONIO TEMPESTA), si affrontano -quasi a voler preordinare un disciplinare per la tutela - le problematiche connesse ai possibili utilizzi e progetti di valorizzazione culturale nella speranza che non si passi dalla colpevole inerzia degli anni passati al miope consumo utilitaristico di un irripetibile bene culturale.

Successo è un termine di difficile definizione, legato com'è a fattori spesso aleatori e a ragioni spesso esterne a esperienze disciplinari. Questa collana, dedicata allo specifico mondo dell'architettura, cerca le possibili ragioni di alcuni percorsi di "successo" attraverso le testimonianze-confessioni in forma di dialogo con alcuni dei protagonisti del dibattito contemporaneo sull'architettura e la città. MARCO PETRESCHI architetto, progettista e designer nasce a Roma nel 1944. È professore ordinario di Composizione Architettonica presso la Sapienza. In questa importante istituzione fonda nel 2001, assieme ad alcuni colleghi, il corso di laurea in Architettura degli Interni che dirigerà fino al 2006. È stato visiting professor presso diverse università americane ed europee. Molti critici quali Joseph Rykwert, Giorgio Muratore, Renato De Fusco e Vieri Quilici lo hanno definito un 'architetto romano' che indipendentemente dalle mode stilistiche, ha sempre seguito una propria strada con un personale atteggiamento di ironia verso l'attualità e con un'adesione

progettuale alla verità dei materiali, alle loro qualità fisiche e tattili. Il suo lavoro è stato in gran parte guidato dal disegno dal quale trae, astraendoli dagli accumuli di forme rappresentate nei suoi carnet, dettagli e particolari compositivi spesso in dialogo con la storia pur considerata con la dovuta libertà intellettuale. Nel corso della sua carriera ha compiuto una sperimentazione silente, senza ricercare effetti eclatanti, puntando piuttosto sulla densità fisica dello spazio, dei suoi dettagli e concentrandosi su un racconto dell'architettura intesa come sintesi e scoperta di molteplici storie tratte dalle sue innumerevoli esperienze di viaggio e di studio. La sua attività di ricerca teorica ed applicata si esplica attraverso pubblicazioni di saggi e letture critiche. I suoi progetti presentati ed esposti in varie mostre in Italia e all'estero sono stati pubblicati su libri e riviste internazionali e hanno ottenuto vari riconoscimenti.

Nuova edizione digitale illustrata Paolo e Maria, i due protagonisti, intraprendono un viaggio straordinario con la loro navicella, seguendo la guida scritta "da un medico, che dieci secoli prima con bizzarra fantasia aveva tentato di indovinare come sarebbe il mondo umano dieci secoli dopo". Un romanzo ricchissimo di avventure e scenari indimenticabili. "L'Anno 3000" è una summa, una condensazione di teorie, pensieri, argomentazioni sull'uomo e sulla società, veicolate da un racconto che si impernia su due livelli di affabulazione. Mantegazza è guidato da un anelito insopprimibile in un'utopia di progresso intesa come constatazione dell'assoluta ciclicità delle scelte compiute dall'uomo; dissimile, quindi, dalle teorizzazioni illustri che l'avevano preceduta, da Platone sino a Moro e Campanella. Dalle pagine del romanzo traspare una fiducia assoluta nella scienza e nel razionalismo, capaci di rischiarare il futuro della vita degli uomini e di diradare le nebbie della paura dell'ignoto. Coinvolgente e avvincente, "L'Anno 3000" vi farà conoscere il genio visionario di un grande autore italiano.

L'espressione "Handmade in Italy" è comunemente riferita ad una variegata produzione di oggetti di artigianato locale; difficile trovarvi segnali che facciano pensare ad una interazione con la cultura del progetto. 'Handmade in Italy', qui adottato per la prima volta con altro significato, è invece il nome di un progetto di ricerca scientifica dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", assieme al progetto del Sistema Museale Regionale del Design e delle Arti Applicate, del 2002, sfociato poi nel progetto del 2010 realizzato a Pompei, il "Museo delle Imprese del prodotto di eccellenza Campano". L'intento implicito è quello di aggiungere la quinta "A", l'Artidesign, che è anche il titolo del noto volume di Filippo Alison e Renato De Fusco, alle altre quattro "A" del Made in Italy, una produzione sinergica, cioè, di design e artigianato che esca dal suo ruolo ancillare e romantico, che faccia ricorso, senza vecchi pregiudizi, alle tecnologie avanzate e alla digital fabrication, per rientrare a pieno titolo nel "fatto e pensato in Italia".

The "Notizie" (on covers) contain bibliographical and library news items.

Topologia, linguaggio e geometria dei luoghi e tipologia, linguaggio degli stili, si intrecciano come una dissolvenza incrociata nel tessuto delle due trame che sintetizzano il percorso creativo dell'arte del travasare e l'arte del costruire di Paolo Portoghesi: il metodo dell'ascolto e il metodo storico. Due metodi indispensabili per porsi in cammino verso il linguaggio della terra, verso una geo-architettura che poggia sul terreno della geofilosofia, che è la filosofia dell'abitare e avanza come una primavera silenziosa, un

fenomeno di resistenza - tenera crescita - che Paolo Portoghesi sostiene come antidoto contro la volontaria e ostinata amnesia dei "monumenti scintillanti" dell'architettura contemporanea che violentano le nostre città.[...] La ricerca della semplicità nell'architettura non è una provocazione, è la ricerca di un nuovo equilibrio. Attraverso il costruire, si persegue un far abitare che soddisfi non soltanto le esigenze pratiche, come il difendersi dalle intemperie o il tepore del fuoco ma qualche cosa di più: dare alla casa un senso del sacro, che scaturisce dal costruire come far abitare che è far essere. L'architettura deve essere quindi un'azione responsabile che si concretizza in un oggetto che sfida l'eternità, affermando un ruolo preciso: rendere possibile il dialogo tra le diverse generazioni che si avvicendano nello scenario della terra. [Petra Bernitsa] Saggi e contributi di Nicola Carrino, Nicola Zingaretti, Livio de Santoli, Paolo Portoghesi, Fabrizio Da Col, Marco Durastanti, Francesca Gottardo, Fabiomaria Mecenate, Marta Putelli, Donatella Scatena.

[Copyright: 7fc7cf565f8e355b2661791917c938f4](#)